

OMICIDIO AL CASTELLO

21 dicembre 1702.

Il barone Giuseppe Felice di Challant era diventato proprietario del castello di Aymavilles. Il castello però non piaceva alla baronessa per il suo stile troppo semplice e così il barone, per renderla felice, decise di ristrutturarlo: il maniero doveva diventare una bellissima residenza estiva che tutti avrebbero invidiato. L'edificio non doveva più essere una fortezza per i guerrieri ma doveva diventare una fantastica reggia per gli sposi con la costruzione di grandi logge e l'inserimento di bellissime ringhiere e cornici decorate in stile rococò.

La baronessa voleva anche arricchire il giardino con una grande fontana circolare che avrebbe accolto i visitatori al loro arrivo con i suoi getti di acqua limpida.

Il loro castello stava diventando molto bello anche perché aveva sui muri interni degli affreschi meravigliosi.

Il barone però si accorse che il restauro non stava andando come voleva e quindi decise di andare con sua moglie e suo cugino Francesco Gerolamo sul posto per controllare i lavori.

Purtroppo, quella notte scoppiò una bruttissima bufera di neve e i baroni furono costretti a rimanere nel castello insieme al cugino che rimase a dormire da loro.

Era impossibile, infatti, ritornare a casa loro.

La sera il barone, sua moglie e il cugino stavano cenando nella sala principale e ad un certo punto si fece tardi e il nobile disse che era ora di andare a dormire.

Salutarono il cugino dandogli la buonanotte e andarono nelle stanze che per fortuna erano già pronte.

La baronessa prima di addormentarsi pensò che fossero proprio fortunati perché vivevano in un bellissimo castello della Valle d'Aosta.

Il barone e la moglie erano in camera da letto e presi dalla stanchezza si misero a dormire.

Verso le tre di notte sentirono bussare alla loro porta, si alzarono spaventati ma non c'era nessuno.

Il barone, dopo aver controllato tutte le stanze del piano, richiuse la porta e tornò a dormire accanto alla baronessa che dormiva già.

Ad un certo punto si sentì un rumore che proveniva da sotto il letto.

Dopo un po' i servitori sentirono il cane dei padroni abbaiare. Il cuoco Ferdinando andò a controllare e vide i proprietari del castello morti e immersi in un lago di sangue sul loro letto.

Ferdinando allarmato chiamò subito il cugino Francesco Gerolamo che arrivò tutto agitato sul luogo del delitto. Francesco si presentò ancora vestito: aveva tolto la parrucca bianca che portava sempre però indossava ancora la sua giacca rossa e portava la camicia con il colletto di pizzo aperta. Il cuoco guardò il cugino attentamente: era abbastanza alto ma un po' grasso, aveva i capelli ricci e neri e dei grandi occhi azzurri.

Francesco spesso starnutiva e si toccava nervosamente i baffi appuntiti.

Il cugino incominciò a indagare sul caso per trovare il colpevole.

L'assassino doveva essere per forza dentro il castello perché fuori non c'erano impronte quindi il colpevole si nascondeva nel maniero.

Francesco Gerolamo interrogò tutto il personale per scoprire chi fosse stato ad uccidere i nobili.

Nessuno sapeva dare indizi perché non avevano visto niente e tutti dicevano di essere innocenti.

Il cugino si avvicinò ai corpi e solo allora vide il coltello che era caduto nella fretta di scappare.

Tutti riconobbero il coltello della cucina che usava solo il cuoco Ferdinando e allora il cugino dichiarò che la colpa era del cuoco e lo fece imprigionare nelle segrete del castello.

Ora era lui il proprietario del castello e allontanandosi dalla stanza si fregava le mani con una risata malvagia.

Anno 2022

Il castello era appena stato ristrutturato per accogliere i visitatori che erano molto curiosi di vedere di nuovo l'interno del castello. La guida stava facendo fare il tour a una comitiva con una famiglia di Saint- Pierre: la mamma, il papà e un bimbo di dodici anni che si chiamava Daniele.

Il bambino, visto che era molto curioso, si allontanò dai genitori e andò a vedere cosa, c'era sotto il letto. Vide un coltello arrugginito con un pezzo di stoffa incastrato nel manico. Soddisfatto Daniele tornò dalla mamma per farle vedere che cosa aveva trovato. La mamma chiese al bambino dove avesse trovato il coltello e Daniele disse che lo aveva recuperato sotto il letto della stanza dove la guida aveva detto che avevano dormito il barone e la baronessa. Continuando la visita la famiglia vide un quadro che rappresentava l'ultimo barone del castello. Daniele rimase a lungo a guardare l'immagine e si accorse che nel dipinto, sopra il motto dei Challant: "Tout est et n'est rien", c'era il ritratto di Francesco Gerolamo. Il barone era dipinto con uno sguardo di ghiaccio e indossava una giacca rossa molto elegante che, stranamente, aveva uno strappo sulla manica. Guardando meglio Daniele notò che la giacca era dello stesso colore del pezzetto di stoffa che era rimasto sul coltello ritrovato.

Finalmente così, grazie a Daniele, dopo più di trecento anni si scoprì che il colpevole dell'omicidio era il cugino Francesco Gerolamo.

Quando il barone Giuseppe Felice di Challant si era alzato per controllare le stanze, il cugino si era intrufolato nella camera e si era nascosto sotto il letto. Quando il barone tornò nella stanza e si mise a letto, Francesco Gerolamo uscì velocemente dal nascondiglio facendo un gran fracasso.

A quel punto, uccise i due baroni con il coltello che aveva rubato nelle cucine del castello. Il cane, spaventato, aveva incominciato ad abbaiare attirando l'attenzione del cuoco. Intanto il cugino era scappato nella sua stanza abbandonando l'arma del delitto. Così tutti avevano incolpato il cuoco e il cugino era diventato proprietario del castello come desiderava da tanto tempo.

Il cuoco Ferdinando, incolpato ingiustamente, fu rinchiuso nelle prigioni del castello e lì rimase per un po' di tempo. Dopo qualche anno, riuscì a scappare in Francia dove diventò un famoso cuoco inventando piatti famosissimi e cucinando, in incognito, anche per il Re di Francia.